

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Einaudi			
49	la Repubblica	12/02/2012	<i>LA DIMENSIONE ETICA DELLO SPAZIO IN CUI ABITIAMO</i>	2
14	La Lettura (Corriere della Sera)	12/02/2012	<i>IN COLLINA ASPETTANDO UNA FRANA CHE TRAVOLGA NATURA E COSCIENZA</i>	3

Il romanzo



La dimensione etica dello spazio in cui abitiamo

GIORGIO VASTA

Lo spazio può essere intelligente, così come può essere stupido. Può rivelare una cultura tanto quanto il suo opposto. In ogni caso non è mai neutro, non è mai irrilevante. Perché lo spazio descrive il tempo, è tempo che si manifesta fisicamente: decidere di vivere in un determinato luogo significa decidere la specifica qualità di tempo in cui si desidera abitare.

Con *Violazione* Alessandra Sarchi *edifica*, è il caso di dire, una narrazione sempre consapevole del potenziale rivelatore dello spazio. Alberto e Linda Donelli vogliono lasciare la città e trasferirsi con i figli in campagna. O meglio in quell'interregno tra l'area urbana iperantropizzata e qualcosa che nel concedere i privilegi degli spazi agricoli conserva una distanza accettabile dal centro abitato. Lo spazio-tempo che hanno in mente è un *altrove* reale e sano da opporre alla frustrazione di un *qui* vissuto come finto e insalubre: una nuova fondazione, insomma, uno spazio dal quale far ricominciare il tempo.

Al caso loro fa dunque l'abitazione che Primo Draghi ha messo in vendita sei chilometri fuori Bologna. Un luogo fiabesco in cui le torrette medievali si accompagnano ad altre parti della struttura nuovissime, una media estetica rassicurante tra il presente e l'antico. E poi c'è il verde, quella natura naturale in cui finalmente concretizzare il sogno della fuga (un escapismo in realtà generico). Diversamente dai Donelli, Primo Draghi è uno che nell'osservare lo spazio lo valuta tecnicamente, per come è stato fatto, ed economicamente, per quanto è costato realizzarlo. Il suo sguardo "edile" è una ruspa che vuole soltanto abbattere e spianare, "urbanizzare e vendere". Del resto, se la "terra è tutta sbagliata" – se la consistenza morale dell'epoca è franosa – il passaggio dall'agricoltura agli sbancamenti è fisiologico. La tenuta Draghi nella quale i Donelli decidono di traslocare, I Cinque Pini, è dunque una zona sospesa, *legibus soluta*, un territorio dove, per l'iniziativa di un privato intraprendente, la giurisdizione dello Stato viene meno.

Alessandra Sarchi, procedendo con grande mobilità espressiva, racconta una storia in cui a segnare uno scarto rispetto alla norma è ciò che accade quando si diventa consapevoli. Se Alberto – il cui sguardo, da funzionario presso il settore ambiente della Regione, è sufficientemente avvertito da comprendere che nella proprietà appena acquistata c'è qualcosa che non va – sceglie di collocarsi in una parvenza di bene che di fatto coincide con l'ignavia, Jon – un claudestino moldavo che lavora presso i Draghi, qualcuno che ufficialmente non esiste – decide di opporre all'inumazione delle responsabilità individuali un melvilliano "preferisco di no".

Violazione è un romanzo che nel ripristinare il nesso fondazione-delitto recupera il legame indissolubile tra spazio tempo ed etica, lasciando ogni personaggio a decidere cosa è giusto e cosa non lo è. Soprattutto *Violazione* chiarisce in che modo una comunità che sceglie di sradicare e nascondere tutti i segnali di stop, dunque ciò che serve da argine all'arbitrio, non è vittima di niente: è ininterrottamente responsabile di ciò che (non) sta scegliendo, del tempo spazializzato in cui ha accettato di abitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLAZIONE

di Alessandra Sarchi

Einaudi | Stile libero, pagg. 276, euro 18



Esordi

Speculazione edilizia e cedimenti morali: il primo romanzo di Alessandra Sarchi intreccia le vicende di tre famiglie

In collina aspettando una frana che travolga natura e coscienza

di DANIELE GIGLIOLI

Tre famiglie, due case in collina, un deserto naturale e umano che avanza sono gli ingredienti di *Violazione*, primo romanzo di Alessandra Sarchi, già autrice di un volume di racconti, *Segni sottili e clandestini*, uscito nel 2008 da Diabasis. C'è la famiglia di Primo Draghi, imprenditore edile senza scrupoli, con la moglie Gessica, due figlie di cui una, Vanessa, ritardata mentale, un padre violento emigrato a Bologna dal Molise, una madre torva e maledicente. C'è quella di Alberto e Linda Donelli, lui funzionario regionale con un passato di militante politico, lei neurologa all'università, due figli intelligenti e sensibili. E c'è Natasha, domestica moldava in servizio dai Draghi, che si è fatta raggiungere dal figlio Jon, diciannovenne, clandestino. I Donelli cercano casa, e la vogliono in mezzo alla natura, a ripagarsi dalle tante piccole amarezze che stagnano come polveri sottili sulla coscienza un po' spiegazzata di una coppia di quarantenni borghesi di sinistra. E Primo Draghi è l'uomo giusto per vendergliela, cementificatore dissimulato da apogeta della campagna, uomo dei mille abusi, corruttore naturale che non si fa nessun problema a edificare su terreni franosi a rischio crollo. Non che loro non se ne accorgano: i segnali sono fin troppo chiari, tanto più che Alberto si occupa di tutela ambientale. Ma sceglie, scegliono di non ve-

derli, perché questo è il piano inclinato su cui il mondo sta scivolando senza opporre resistenza: non gloriose sconfitte ma una serie ininterrotta di compromessi al ribasso. L'unica opposizione al male arriverà dal meno tutelato di tutti, Jon, che ne pagherà il prezzo più alto, schiacciato tra la violenza predatoria di Primo e l'indifferenza appena increspata di rimorso dei Donelli. Neanche lui, d'altra parte, sa bene perché lo fa.

L'opposizione tra sapere e non sapere, vedere e non (voler) vedere, regge l'intera trama simbolica del romanzo. Nella famiglia di Primo spadroneggiano gli *animal spirits*, ciechi anche quando scaltri, in tutta la gamma che va dall'idiozia alla furia omicida, passando per la furbizia commerciale più smaccata. In quella di Alberto e Linda la coscienza è un servo zoppo che arriva sempre troppo presto o troppo tardi. Sovrabbonda per contro la coscienza dell'autrice, che stinge di continuo su quella dei personaggi, ricavandone a volte effetti di grande sottigliezza psicologica, altre volte un eccesso di riflessività non del tutto verosimile, come accadeva a un suo potenziale antecedente, il Calvino «di mezzo», indeciso e un po' irrisolto, in libri traboccanti riflessione come *La speculazione edilizia* o *La giornata di uno scrutatore*. Col risultato paradossale che i momenti più belli, come l'incipit, formidabile, sono quelli in cui la coscienza è colta al suo risveglio dal sonno: indistinzioni tra uomo e natura, ricambio immemore di energia impersonale, metabolismo ma anche

metastasi per cui cementificazione e inquinamento sono parte dello stesso processo che porta a sfaldarsi i calanchi calcarei dei colli bolognesi, o le Dolomiti sulle Alpi.

Pietro devasta la natura per natura. Alberto fa del cedimento una seconda natura. Linda crede al cervello, non all'anima o alla psiche. Natasha sa che il suo destino è di obbedire. Vanessa non sa niente e col padre si intende a meraviglia. Tra paesaggio e *homo faber* non c'è salto, intervallo, dislivello. Morale al tramonto e morale non ancora sorta sono capricci, fantasticherie di una natura che distrugge impassibile le apparenze che ha creato per caso. Sarchi riesce a rendere con grande efficacia impressionistica colline, alberi, luci, scocchi e campi lunghi, e il loro effetto sulla mente dei protagonisti. Certe sue pagine hanno il tocco, la vibrazione di un *plein air* di Monet. Ma un Cézanne che imponga verità alle apparenze non è compatibile con il mondo che racconta, se l'unico scarto etico (politico, cioè) è attribuito a un personaggio di margine come Jon, o demandato al giudizio esterno dell'autrice e dei lettori. Il Novecento aveva affidato la sua angoscia alla speranza di un'apocalisse; fatta dagli uomini, per gli uomini. Qui si attende invece una frana, che venga prima o poi a travolgere coscienza e memoria, restituendo all'indistinto un'umanità che non meritava di emergere. Il ritorno alla natura (su cui speculano, in ogni senso, i protagonisti) si colora di una luce sinistra. Ne siamo mai davvero usciti? Non è questo il problema?

i



ALESSANDRA SARCHI
Violazione
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 272, € 18

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CHARLES LE BRUN, L'ENTRATA DI ALESSANDRO A BABILONIA, 1694

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

040671